

MARCO CORRADO

Pittore, grafico pubblicitario e serigrafo d'arte, Marco Corrado è nato a Potenza nel 1971.

Ha conseguito la maturità presso il Liceo Scientifico della sua città.

Autodidatta, dopo aver esposto nelle collettive dell'estate nei vicoli di Maratea, ha tenuto la sua prima mostra personale a Potenza, alla Galleria Memoli di Via Cavour, nel 2001, anno in cui ha partecipato anche al concorso nazionale "Arte", indetto dall'omonimo mensile, ottenendo la menzione del critico Enzo Fabiani, curatore dell'iniziativa.

Da questa esperienza, l'invito ad esporre in una antologica per tendenze alla Galleria " Modigliani" di Milano, dal 3 al 15 maggio 2003.

Proposto dalla Galleria "Alba" di Ferrara, ha partecipato all'edizione 2004 di "ARTEXPO" di New York con l'opera " Metamorfosi" (acrilico su tela).

E' stato presente in diverse rassegne d'arte a Potenza.

E' autore di progetti grafici per mostre e cataloghi, come quelli riguardanti le collezioni permanenti di Pignola ("Oltre la Porta" a soggetto sacro, a ricordo del Giubileo del 2000) e di Ripacandida (Galleria Civica d'Arte).

Come art designer, ha realizzato il manifesto per l'edizione 2003 di "Marajazz".

Nel quadro di un programma comunitario europeo, è stato autore - con la relativa opera che dà l'immagine al poster - del progetto per " I Porti di Ulisse".

Per acquisire nozioni nel campo della ceramica d'arte, ha frequentato accorsate botteghe artigiane di Grottaglie seguendo taluni indirizzi del pittore Salvatore Sebaste.

Ha partecipato a diversi concorsi d'arte d'importanza nazionale.

Fra quanti si sono interessati a livello critico del suo lavoro, Bernardo Panella, Nino Tricarico e Pasquale Totaro Ziella, oltre ad Enzo Fabiani.

Lo studio-laboratorio di Marco Corrado è in Via Adriatico, 31 a Potenza.





G.R.A.N.
Acrilico su tela cm 31 x 21
2005



METAMORFOSI
Acrilico su tela cm 50 x 70
2003



PIN UP
Acrilico su tela cm 50x70
2003



ANDROIDE
Acrilico su tela cm 65 x 51
2010

Marco Corrado, l'arte l'ha respirata da piccolo, provenendo da una famiglia di critici e pittori; eppure ha aspettato a proporsi con segni di una matura personalità che davanti a noi è estremamente convincente. Marco Corrado si muove con disinvolta padronanza nella composizione, armonizzando spazi e figure, segni e colori, linee e masse. E oltre ogni tecnicismo conta la qualità dell'invenzione, che viene da un quid inespresso ed inesprimibile che viene a sua volta direttamente dall'anima. L'una e l'altra cosa trovo: la forma e lo spirito, il corpo e l'anima della pittura.

Non possiamo dire oggi quali siano stati i suoi percorsi fin qui, né quali saranno in futuro. Oggi l'artista ci propone di sé una lettura che spazia in mondi immaginifici che a noi sembrano "altri - Aztechi, Maya -"; ma si sa quanto poco conti questo gioco ad indovinare del lettore dell'opera d'arte approssimata per difetto; l'artista ha i suoi segreti, il suo mondo è "dietro" i segni: quelli sono i suoi codici, alfabeto della sua anima in metamorfosi con la vita. A noi è dato piuttosto cogliere la perizia, il gusto, la predilezione del momento che si manifesta nell'opera, come pegno di partecipazione alla stessa, ma molto dall'esterno.

All'esterno dei processi interiori, dove forse non arriveremo mai, e ci dovremo accontentare di supposizioni, sospetti, azzardi: formulazioni astratte quanto improprie.

Ogni proposta, del resto, è un rischio, sia per l'artista sia per il critico, in senso generale. Prendiamo atto intanto di quanto ci è proposto dall'artista, non senza trepidazione da parte sua, per come possa essere recepito.

E' una scommessa che egli affronta, peraltro con ottimi argomenti di prova. Oggi il suo immaginario si articola in simbologie cromatiche e segniche, in armonie di linee, in campiture spaziali pienamente realizzate: l'unità dell'opera è nella sua molteplicità di stimoli ed appigli che offre alla lettura di sé. Lo splendore della materia fa premio spesso sull'armonia come nota dominante. Sono indicazioni che alludono forse a sviluppi futuri che l'artista ha in mente. L'avvenire è tutto davanti a lui: la strada è aperta a ogni avventura. La poesia, diceva Mallarmè, - e lo stesso si dice della pittura - vale non tanto per quello che rivela quanto per quello che nasconde.

Sicché, se oggi mi è dato di cogliere i segni della maturità di Corrado nel rapporto preciso tra lo spazio come supporto della fantasia e l'animazione che ne campisce la superficie (la molteplicità dei segni figurativi può essere ricchezza e rischio nello stesso momento), la premessa (e la promessa) del futuro è nell'emozione ed attenzione che suscita quella nota di colore più intensa o più scabra, o in quello spessore di linea o di tratto più folto di suggerimenti. Insomma, per concludere, c'è materia per rallegrarsi non solo della bella prova di oggi ma più ancora della promessa di domani.

Bernardo Panella

Molti sono stati gli avvenimenti ne "lo campo delle varie arti" e in particolare, della pittura del secolo scorso. Dei quali tuttavia assai misteriosi restano (anche a voler studiare Klee e Kandiskij) le ragioni: e probabilmente resteranno tali per sempre. Comunque sia, i momenti e i risultati più curiosi e singolari, e se vogliamo liberatori, sono quelli in cui viene intonato una sorta di "Inno alla gioia". Innanzi tutto (come fa questo artista lucano) valorizzando la vivace bellezza e forza del colore, in punti, linee, ricami e vortici, e così via.

Certo, ci vogliono estro e poetica spaienza: e qui ci sono.

Enzo Fabiani